

Si ferma : è pieno. Salgo e vorrei rimanere in piedi sulla piattaforma, per respirare un'aria più pura. Ma non è molto consigliabile perchè questa gente, tutta all'incirca della medesima provenienza, abituata all'aria aperta della campagna, si sposta senza riguardo, ti regala magari qualche poderoso pestone con le scarpe chiodate, o ti scarica innanzi un cesto di considerevole portata, i cui tesori nascosti son manifesti per le esalazioni.

Mi faccio animo e, apro la porta d'entrata nell'interno della vettura, sfido quell'enorme donnone che è lì impalato, quasi ad impedire l'accesso agli ultimi arrivati ; infatti, mentre io timidamente lo sfioro, cercando di afferrare in alto l'anello di sostegno, ella mi guarda, un po' bieca, drizzandosi più imponente.

Alla mia destra ci sono due vecchiette poste l'una di fronte all'altra, con il viso grinzoso, ma sereno ; di tratto in tratto si ravvolgono con un brivido nel loro sciallone nero, mostrando le mani ruvide e callose. Parlottano insieme in tedesco, e sembrano guardare con noncuranza la città ; forse preferiscono la loro capanna, rustica, ma tranquilla.

A sinistra invece sono due uomini di mole rispettabile, i quali si preoccupano di nascondere sotto il sedile i loro cesti. Discutono animatamente, parlano degli affarucci che concluderanno presto al mercato.